ANNO LI. — Num. 14. ACQUI, Sabato-Domenica 2-3 Aprile 1921 *Conto corrente con la posta.*

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.— Semestre » 6.— Estero, Unione Postale » 24,—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate – I manoscritti restano proprietà del giornale – Le lettere non affrancate si respingono.

ORIENTAMENTO POLITICO

Le leggi che governano il mondo morale non sono dissimili da quelle che imperano nel divenire politico del popolo. V'è rapporto tra causa ed effetto nel mondo morale come in quello fisico.

L'attuale moritura Camera dei deputati è nata con un vizio congenito: porta seco tabe incurabile: di questa deve morire, e la fine non può essere lontana. Si costituì essa in modo tumultuaro, coattivo, sotto l'impulso delle passioni — non tutte nobili — del momento. Più che un parto normale della coscienza italiana, fu un aborto, destinato a vivere alla meglio ed a finire miseramente i suoi brevi giorni di vita. Fu espressione dell'ambiente torbido e caotico, non Camera vitale, che durò anche troppo, che operò più di quello che da essa si sarebbe potuto sperare. La fine non è lontana. Mutato è l'ambiente. Non saranno più possibili le ignobili speculazioni sulla guerra, le truppe volgari, la propaganda empia e scempia, il camaleontismo, le frodi, gli inganni turpi della pubblica fede, le imboscate. Il popolo si può ingannare una volta, e non più. Esso ha aperto gli occhi, a proprie spese. Il danno che i facinorosi della politica, i promettitori d'ogni benessere economico, gli esaltatori dell'ozio, i parassiti del proletariato gli cagionarono ha aperti ad esso gli occhi. Si è fatto cauto, si è fatto guardingo, si è fatto esperto. Ai cavadenti, ai dulcamara, ai falsi profeti della rivoluzione sociale non crede più. Le azioni del partito rosso, del leninismo sono in ribasso; le prossime elezioni politiche daranno ad esse l'ultimo tracollo, il colpo di grazia. Le Amministrazioni socialiste spariranno colla stessa rapidità con cui si effettuò il loro avvento al potere. Presso il Campidoglio è la rupe Tarpea. Parentesi della storia, brevi.

Il fagocitismo non è soltanto potere insito nella specie animale: esso entra in opera nell'ordine sociale. L'organismo — qualunque organismo — purchè sano, espellerà le impurità o le neutralizzerà. Le tossine non possono aver ragione dell'essere vivente.

L'orientamento politico nelle prossime elezioni sarà diverso da quello seguito nelle precedenti elezioni. Il corpo elettorale è più evoluto, più sereno, più padrone di sè. L'esperienza è stata maestra. Esso sa distinguere tra i veri e i falsi amici, fra i cerottari, i venditori di fumo, i saltimbanchi della politica e coloro che si prendono a cuore sul serio i suoi interessi.

Chi esalta l'agricoltura, chi fa sul serio della politica agraria, chi ha un programma materiato di riforme, chi parla il linguaggio della verità, chi disdegna la vie tortuose, gli inganni di tutte le specie, quegli è il vero amico del popolo. Il quale predilige coloro dei candidati politici che per quello che furono, per quello che sono, e per quello che sinceramente promettono di essere, e saranno, dànno sicuro affidamento di tutelare i suoi interessi, di difendere i suoi diritti.

L'organizzazione agraria dev'essere anche organizzazione politica.

E gli elettori hanno potuto constatare da chi sia loro venuto il consiglio e l'aiuto per tuttto quanto li interessava. È giunto omai il tempo di mietere; noi siamo certi che gli elettori, guardando in faccia alla realtà, non resteranno in forse a chi decretare i loro suffragi, quando saranno chiamati a scegliersi un loro rappresentante in Parlamento.

Alfa

Agricoltori sottoscrivete le azioni della Cooperativa Agricola Alto Monferrato con sede in Acqui, presso la Banca Agricola Commerciale Sutto. Piazza Vitt. Emanuele Acqui.

L'opera dell'Associazione Agraria

PROVINCIALE E CIRCONDARIALE

In questo periodo di tempo che precede una nuova chiamata degli elettori alle urne, i vari partiti riprendono ad intensificare la loro propaganda. E tutti — dal comunista al popolare — ristoderano per l'occasione programmi miracolosi e frasi smaglianti di promesse e parolone gravide di non so quali e quanti significati. Pur di irretire l'elettore e accalappiare voti.

Così voi sentirete parlare di « terre ai contadini » — anche a quelli che non hanno voglia di lavorare e tanto meno di risparmiare — « di funzione sociale della terra » — tanto per sopprimere la individualità operosa e fruttuosa — e poi di « ponibile » da applicarsi anche ai gusti e alla gramigna di « uffici di collocamento »; per collocare chi non ama le fatiche dei campi.

E poi di « socializzazione »; di « cooperative » a tutto spiano; di « consigli di cascina »; di divisione « meccanica e artificiale » dei prodotti e della terra ecc. ecc.

Tutto questo e cento altre promesse e doni voi trovate nei programmi socialisti e popolari (cosidetti) senza che alcuno mai si preoccupi e delle necessità di una maggiore produzione — e della difesa diretta della vostra classe. Perchè quelle e questa devono essere sottomesse alla mania di demagogismo e di popolarità, che è di moda oggi.

Tutto lo studio dei dirigenti i vari partiti, sta dunque nel ricamare un bel programmone: di larghe promesse, e di rettorica sonante.

Tamburo, trombone, ciarlatenesimo e menzogna. Pur di far trasecolare l'elettore; pur di procacciarsi il favore della piazza: e far retate di voti.

Questo importa. E perciò tutti in gara — socialisti e popolari — a chi li sballa più grosse: a chi più concede.

Se i rossi parlano di *comunismo*, i bianchi parlano di « terre ai contadini »; se i rossi predicano i « soviety locali » i bianchi predicano (e applicano nel cremonese) i « consigli di cascina ».

Ora, di fronte ai *programmi* avversari, noi crediamo utile porre nuda e cruda — dinnanzi agli occhi degli agricoltori — l'opera da noi svolta nel primo anno della nostra esistenza; perchè essi comparando alle *parole* altrui i *fatti* nostri, giudichino gli altri e noi.

L'opera sindacale.

Saremo brevissimi: schematici.

I datori di lavoro — grandi, medi e piccoli — furono da noi difesi con la stipulazione dei contratti di lavoro, equi e vantaggiosi così per gli agricoltori che per la produzione.

Studiammo, discutemmo e facemmo applicare contratti per salariato, per avventizi, per mezzadri. Con utilità generale degli agricoltori tutti, datori e prenditori: quella di stabilire dei prezzi bassi a cui riferirsi, o di togliere motivi alle agitazioni e agli scioperi.

Con opera tenace e assidua conducemmo a mezzo stampa, manifesti, circolari, conferenze, una campagna contro i calmieri, le requisizioni, l'obbligatorietà delle colture. Contribuimmo così ad elevare il prezzo di requisizione del grano; scongiurammo il monopolio sul vino; ottenemmo la cessazione della requisizione dei [illegible].

Abbiamo chiesto la sospensiva sull'obbligatorietà dell'assicurazione contro la disoccupazione; rimosso il pericolo degli uffici di collocamento di classe; tolto il gravame del pertinato, se non [illegible] limite sopportabile e compatibile con le necessità di una massima produzione.

Contro l'eccesso delle sovrimposte.

Contro l'enormità delle sovrimposte messe dai comuni rossi noi abbiamo non solo combattuto con la propaganda, ma agito, nel nostro comune, con i mezzi legali consentitici.

Per queste e simili azioni di tutela legale noi ci siamo sempre trovati a fianco e a disposizione degli agricoltori: e specialmente dei piccoli proprietari, più esposti alle angherie e alle sopraffazioni. La lotta contro la sovrimposta è infatti mossa specialmente a difesa della piccola proprietà, che non avendo i mezzi e le risorse della grande, viene ad avere un danno maggiore da questa enorme tassazione.

Lotta politica.

Nella lotta politica l'agricoltore ci riconoscerà il merito di un'azione energica e risoluta.

Abbiamo osato scendere di fronte agli avversari quando essi erano ben forti, e parevano inattaccabili. Non abbiamo lesinato nè in ardore nè in coraggio: affrontando anche pericoli personali.

Abbiamo tenacemente e quotidianamente schiaffeggiato i nemici politici, senza timore, dicendo forte quello che si meritavano — e ciò mentre i più pavidi e incerti, non osavano.

Abbiamo con ogni mezzo cercato di scuotere l'apatia e l'inerzia della nostra classe; e risvegliarla dalla vigliaccheria, nella quale vivacchiava, timida e paurosa.

E oggi possiamo constatare che il fronte nemico è rotto e fugato: e che anche i più incerti si sono decisi, e i più timorosi si sono fatti arditi. Oggi è ritornata la speranza della vittoria contro il sogno di dittatura rosso e russa; e non è nostro piccolo merito poter dire di aver dato l'abbrivio a questo movimento di ritorno verso la libertà, di ascesa verso il diritto.

PACIFICATE LA CAMPAGNA

Da giornali quotidiani raccolgo alcuni titoli di notizie, pubblicate — nei titoli è già tutta la notizia, e anche qualche cosa di più.

Uno dice:

9000 coloni nel Bolognese si inscrivono ai Fasci di combattimento.

E un altro:

Leghisti Ferraresi che si convertono [illegible] al fascismo.

Poi un terzo:

Un'altra Lega passata al Fascio nel Ferrarese.

E i giornali, in cui i titoli sono apparsi, furono stampati soltanto alla distanza di ventiquattro ore!

Nelle terre, dunque, dell'[illegible] [illegible] aumento di [illegible] [illegible] qualche cosa che cambia, che si rinnova.

Pareva che su di essa, immutata, immutabile, avesse da durare, l'impero della Lega rossa, le terribili Leghe che [illegible] gemendo [illegible] [illegible], boicottaggi, taglie, [illegible] [illegible] Non era fatale che fosse così? Nessuno osava contraddire, neanche una voce che osasse levarsi contro le sopraffazioni, le ingiustizie, le devastazioni, una voce che rivelasse una superstite fiducia nella legge.

Oggi questa specie di incrostazione cementata durante anni comincia a sgretolarsi: la nuova tirannia perde di onnipotenza. Quelli di oggi non sono che sintomi del movimento che si compie intensivamente; movimento che non può arrestarsi e segnerà la liberazione.

Perchè, intendiamoci, è soltanto la liberazione da ogni triste dittatura che invoco, la liberazione da cui usciranno la pace assicurata, la continuità del lavoro fecondo, la prosperità per tutti i figli del paese.

Sopra un giornale genovese un collega ricordava recentemente l'ammonimento di Giosuè Carducci, ammonimento che suona così:

« O Italiani, sollevate e liberate l'agricoltura! Pacificate le campagne! Cacciate la fame dai solchi, la serva ignoranza dagli animi. Pacificate le campagne e i lavoratori, e l'aquila romana rimetterà ancora una volta le penne e guiderà sui mari e sui monti il nostro diritto e le vittoriose armi ».

Pacifichiamo, dunque, gli agricoltori, quindici milioni di italiani che lavorano per darci il nostro pane quotidiano.

Per ridurre la pace, bisogna che la tirannia cada per l'unione consapevole e sincera dei veri lavoratori.

Ecco la grande e nuova forza che si sprigiona, che si mette in movimento e già insperatamente opera. Essa testimonia un progresso essenziale operatosi nelle coscienze e che diventerà ogni giorno più formidabile nei fatti.

Uniti d'animo, di fatica, di esistenza e di assistenza costante quanti sono direttamente interessati alla fecondazione della terra, e presto sarà [illegible], contro la mala semenza di odio che i partiti politici sono intenti a seminarci, la pacificazione delle campagne.

E vengano, [illegible], i segni premessi.

[illegible] alle Terme

On. Direzione della Gazzetta d'Acqui,

[illegible] del 15 marzo [illegible] Mostra [illegible] Terme. Ne sono [illegible] [illegible] buona volontà: [illegible] di grazie [illegible] Terme per [illegible] alla signora [illegible] Municipale, [illegible] figlia Caramagna [illegible] e sono lieto di [illegible] che la vendita dei quadri [illegible] la bellezza di 18 150, senza considerare un quadro venduto extra programma. Il risultato ha fatto sì che l'invito dei migliori artisti di Torino colla collaborazione dei nostri potrà avere ragione di coronamento in una Mostra annuale che sarà ceduta alle Terme.

Ed ecco il rendiconto:

Uscita: Per addobbo a Ravera Carlo L. 650, per stampa programmi L. 500, per circolari posta, affissioni, raccomandate L. 50, trasporti quadri (Levi) L. 170, collocamento e consegna quadri e ritorno L. 30, per luce, Fulgur L. 60, per inaugurazione (concerto e vermout), Cazzulini e Panara L. 140, spese di preparazione Mostra L. 152. Totale L. 1752.

Entrata: Per vendita programmi e sussidio comunale, L. 250, L. 676, contributo Gabbio L. 183,50, contributo Carrascosa L. 82,50, dai fratelli Falchetti per trasporto quadri L. 200, contributo fratelli Falchetti e Donna Ametis Frassati L. 850. Totale L. 1992.

A disposizione L. 240 e tessuto verde.

Contributo della signorina Marialice Giardini L. 300.

Il sig. Vig[illegible] ha dato al Comitato la sua attività geniale, siano da lui benaccetti i nostri ringraziamenti, ed un [illegible] vada al giovane Guido Depetris per la numerazione dei programmi.

Per il Comitato
Avv. GIARDINI

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. **20,39** † — Savona o. 4,32 - o. **9,32** † - o. 12,56 - o. 18,16 — Asti o. **8,12** † - o. 15,30 - o. 20,45 † — Genova o. 6,10 † - o. 12,45 - o. **18,25**.
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 — Cortemilia o. 9 - o. 16 — Ovada o. 16 — Molare o. 16 — Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 — Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore **9,20** † - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 — Savona o. 7,58 - o. 14 - o **20 30** † - o. 22,10 — Asti o. 7,53 † - o. 11,10 — o. 17,55 † — Genova o. 8,5 † - o. 14,45 - o. **20,25** †
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 — Cortemilia o. 7,30 - o. 15 — Ovada o. 10 — Molare o. 8 - o. 20 — Maranzana o. 8 - o. 15 — Quaranti o. 7 - o. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.